

MAZO DA ZARA "STAMPATOR EBRAICO NELLA PRIVILEGGIATA STAMPARIA VENDRAMINA" (1738-1757)

Le vicende dell'editoria ebraica a Venezia durante i secoli XVI-XVII-XVIII si sono sviluppate, da una parte, fra i divieti e fra i limiti imposti dal governo della Serenissima e, dall'altra, fra l'iniziativa di imprenditori cristiani che, in cambio di un ricavo economico, agli ebrei disposti a dedicarsi a quest'arte fornirono locali per le botteghe, denaro per pagare i lavoratori e per l'acquisto di materiale (torchi, caratteri, carta, inchiostro, ...). Inoltre, soprattutto assicurarono loro una copertura legale di fronte alle magistrature veneziane sempre pronte a emanare rigide disposizioni per limitare la stampa ebraica e per dissuadere gli ebrei dal dedicarvisi (disposizioni che raramente venivano applicate nella loro integrità). In tal modo fra gli ebrei "stampatori" e gli imprenditori, che si possono chiamare editori nel senso attuale del termine, si stabilì tacitamente un modus vivendi che permise all'editoria in ebraico della città lagunare di diventare, com'è noto a tutti, la più importante d'Europa dal Cinquecento fino alla metà del Seicento. Questo successo, oltre ai due sistemi contrapposti - disposizioni legali e intraprendenza economica - è in gran parte dovuto a quegli ebrei che lavoravano nel mondo del libro con varie funzioni: consulenti e consiglieri editoriali, ricercatori e procuratori di manoscritti e di opere da stampare, venditori e acquirenti di libri, preparatori e curatori dei testi, correttori di bozze, committenti, finanziatori, garzoni, lavoranti, torcolieri, nonché come compositori, almeno fino al 1571,1 quando questa attività fu loro vietata. I rapporti economici e culturali che in questo campo e in questi tre secoli intercorsero fra gli imprenditori cristiani e fra i collabora-

tori ebrei sono quasi del tutto ignoti, o per assenza di documentazione o per assenza di ricerche da parte degli studiosi.

Talora erano gli autori stessi o i loro famigliari o i loro amici o i loro allievi che, da Gerusalemme o da Safed, portavano a Venezia (non a Costantinopoli per quanto fosse meno distante) i loro manoscritti, che finanziavano la pubblicazione, che talora assistevano e collaboravano alle varie fasi della stampa, che ritiravano le copie stampate e che le portavano in patria per distribuirle. Oppure erano le confraternite che commissionavano e finanziavano la stampa, quasi sempre in economia, dei loro libri di preghiere. Oppure era qualche ricco mercante che faceva da mecenate.

I nomi di questi "addetti al mondo del libro", in particolare quelli dei tipografi, dei curatori e dei correttori molto spesso compaiono nei frontespizi, nelle dediche e nei colophon (..."stampato per mano di ...", "... stampato su richiesta di ...", sono le formule prevalenti).

Nella metà del Seicento a Venezia, secondo la lettera inviata a Roma dal nunzio apostolico Scipione Pannocchieschi, erano attive due stamperie "di lingua ebrea" di proprietà "de nobili veneti, cioè di signori Bragadini e Vendramini", i cui addetti alla tipografia erano in gran parte ebrei, assistiti a volte da "qualche cristiano", che venivano pagati dai padroni "et alle volte erano anco messi a parte del guadagno secondo che restano d'accordo". La crisi dell'editoria era già avviata. Nel Cinquecento – il secolo "aureo" quando Venezia era "padrona del commerzio di libri" - furono pubblicate circa 900 edizioni; nel Seicento – il secolo" argenteo"

¹ È noto che agli ebrei fin dal 1571 un decreto della Serenissima aveva proibito di lavorare come compositori e come correttori di bozze e di servirsi di prestanomi cristiani per stampare i loro libri; tale decreto fu poi rinnovato nei capitoli delle "condotte" fino a quella del 1777, l'ultima.

² Per ulteriori informazioni e per la bibliografia cfr. P.C. IOLY ZORATTINI, *Jedidia Salomon Gabbai*, la sua tipografia a Livorno e altre stamperie ebraiche nell'Italia del Seicento, in «La Bibliofilia» 111 (2009), pp. 29-48:38.

³ H.F. Brown, The Venetian Printing Press. An

- nelle due tipografie appena ricordate e in qualche altra minore, ne furono pubblicate circa 600 di cui alcune di una qualità che diminuiva di anno in anno; mentre nel Settecento - il secolo "bronzeo" nel quale Venezia era "rivenditrice di libri"⁴ – se ne stamparono circa 640, compreso un centinaio di fogli volanti con poesie occasionali (šire hizdammenut), con un'ulteriore diminuzione della qualità.

Anche la conservazione e il commercio dei libri risentirono della decadenza dell'attività editoriale. Nei primi decenni del Seicento il cardinal Richelieu, quando stava costituendo la sua biblioteca, riferisce che un suo incaricato inviato a Venezia per comprare libri, gli aveva scritto che "in quella città non esisteva neppure una biblioteca ebraica di qualche importanza e che le sole opere ivi pubblicate colà eran libri di preghiere ed altri manuali di rito".5

La Stamparia Bragadina, fondata nel 1550 da Alvise Bragadin (i), fino al 1710 fu gestita dai discendenti dell'omonima famiglia (Alvise III e Vincenzo II); poi, dal 1731 al 1797, anno di definitiva cessazione dell'attività, con il nome di questa ditta stamparono soprattutto tre membri della famiglia Foa: Yiṣḥaq ben Gad, Gad ben Semu'el, Gad ben Yishaq; quest'ultimo, che già in un frontespizio del 1795 appare come "Ventura q. Isach Fua" fu attivo fino al 1808. Già nel 1702-1712 prima per Alvise e poi nella Stamparia Bragadina Giovanni de Paoli, o de Pauli, aveva stampato una dozzina di edizioni fra cui l'impegnativo Mahazor chiamato Ša'ar bat rabbim.6

La Stamparia Vendramina, invece, fondata nel 1630-31 da Giovanni Vendramin(i) e da lui, morto nel 1640, e da suo figlio Andrea gestita per oltre un decennio, cambiò spesso la propria denominazione: "Commissaria...",

"Stamparia...", infine "Stamparia Bragadina e Vendramina" quando le due ditte nel 1767-1777 si associarono probabilmente per far fronte alle difficoltà economiche. Questa stamperia, rimasta attiva fino al 1777, fu per durata la seconda casa editrice a Venezia. Stampando sia in proprio sia affidando la stampa ad altri tipografi o mettendo a loro disposizione la propria attrezzatura, pubblicò circa 150 edizioni. In pratica, fu la ditta sotto la cui copertura lavorarono numerosi tipografi cristiani, per la maggior parte minori o occasionali, almeno per quanto riguarda l'uso dei caratteri ebraici. Si ricordano: Giovanni Martinelli (1636-1642, 5 edizioni). Francesco Vieceri (1643-1654): 6 edd. Giovanni Imberti (1651-56): circa 10 edd. Antonio Calleoni, fratello del già ricordato Giovanni (1642-1657): 41 edd. Antonio Rizzini (1657-1660): 5 edd. anche per Andrea Morosini (1660-1665). Domenico Vedelago (1662-1682): almeno sei edizioni per Vendramin, Bragadin e Morosini.

Fra quegli ebrei che a Venezia nei tre secoli in questione si dedicarono all'arte tipografica, ben pochi a causa dei divieti posti dal governo della Serenissima, furono quelli ai quali fu permesso di mettere il proprio nome nei frontespizi, la marca tipografica nel frontespizio o nel suo verso o alla fine del libro, e quelli ai quali, come risulta dalle dichiarazioni poste all'inizio o alla fine dei volumi, i Riformatori dello Studio di Padova, gli Esecutori contro la bestemmia e i Cattaveri concessero esplicitamente la licenza di stampare presso una casa editrice gestita da veneziani cristiani.7 Fra questi per il Settecento si ricordano Me'ir da Zara⁸ e i Bene Foa.⁹

Me'ir ben Ḥayyim Mošeh da Zara, Mazo da Zara nella forma italianizzata, della cui vita finora si ignora quasi tutto, apparteneva a quel

Historical Study Based upon Documents for the Most Part Hitherto Unpublished. London 1891, p. 197.

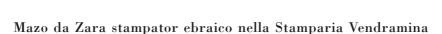
- ⁵ C. Roth, Gli ebrei in Venezia, traduzione di Dante Lattes, Roma 1933, p. 303, senza alcun rinvio alla fonte.
 - ⁶ Padova Univ 223.
- ⁷ I "Reformatori dello Studio di Padoa" concessero espressamente il permesso di lavorare nelle due tipografie di libri ebraici attive nel Settecento, anche a Benyamin Polacco "Stampator ebraico in Ca' Bragadin" (Padova Univ 28, 115, 210, 373, 403,

502 con tav.), Marco Civita "Stampator in Ca' Bragadin" (Padova Univ 261, 485), Consiglio Cuzzeri (Padova Univ 255).

⁸ Z. Loker - H.C. Zafren, Da Zara in Italy and the Jewish Press in Zadar (Zara), in «Studies in Bibliography and Booklore» 21 (2001), pp. 75-81.

⁹ Yiṣḥaq Foà, Gad ben Yiṣḥaq Foà, Yiṣḥaq ben Gad, Gad ben Semu'el Foà. Essi stamparono quasi cento edizioni con la propria marca tipografica. Nelle stamperie Bragadin, Bragadin-Vendramin, Bragadin fino al 1797, poi nella "Stamperia di Ventura Q. Isach". A. Yaari, I tipografi della famiglia





gruppo di ebrei che, dalla Dalmazia, andavano a lavorare a Venezia, come i fratelli Me'ir e Ašer Parenzo nella seconda metà del Cinquecento. In un'edizione del Mahazor del 174210 compare anche il nome del figlio Mošeh Ašer a cui il libro è dedicato, per la sua nascita o per qualche altra occasione. Ecco un esempio della formula che si trova nel volume Ma'aseh rogeah, commenti e *ḥiddušim* al *Mišneh Torah* di Maimonide scritti da Mas'ud Hay ben Aharon Rogeah: "Si concede Licenza à Mazo da Zara stampator di poter stampar, nella solita Privileggiata Stamparia Vendramina, il Libro Ebraico, intitolato, Maimonide Tomus Primus cum notis in oprandi Rabì Racà, & ciò con le Sensure de Rabini, e la presente debba esser stampata, & inserita in ciaschedun tomo à chiara notitia d'ogn'uno, &c. [...] li 20 Agosto 1743». 11

Il suo nome figura in 25 edizioni apparse fra il 1738 e il 1757. Può darsi che egli abbia stampato o che abbia collaborato anche alla stampa di altre edizioni ma il suo nome o non vi compare o esse non sono ancora state trovate. Egli usò carta di mediocre qualità ma prestò molta attenzione alla cura del testo, alla scelta degli autori e delle loro opere. Di alcune edizioni infatti sono sopravvissuti addirittura uno o solo pochi esemplari.

1. I titoli in catalogo

A. Opere di autori contemporanei

1742. Or ha-ḥayyim (La luce dei viventi), commento al Pentateuco sulla base dei quattro metodi noti con l'acronimo PaRDeS composto dal talmudista e cabalista Ḥayyim ben Mošeh ibn 'Attar, nato a Mequenez, in Marocco, nel 1696 e morto a Gerusalemme nel 1743. In Marocco fu uno dei rabbini più illustri. Nel 1733 decise di trasferirsi in Palestina ma fu trattenuto a Livorno dai ricchi membri della locale Comunità ebraica che per lui fondarono una yešivah e

che gli diedero il finanziamento per pubblicare il suo commento che fu stampato insieme al Pentateuco con *Targum*, *Haftarot* e commento di Šelomoh ben Yiṣḥaq. Successivamente altre edizioni apparvero a Zolkiew (1799), Vienna (1858), Varsavia (1862, 1890, 1911).

1742. Livyat ḥen we or-yeqarot (Libro «Corona graziosa e luce preziosa»). Commento alle Parašot scritto da Aryeh Lev ben Šemu'el Geršon, rabbino a Gerusalemme pressoché ignoto, stampato anche a Zolkiew nel 1732, a Dyhernfurth nel 1735 e ancora a Zolkiew nel 1749.

1742. Ma'aseh roqeaḥ (L'opera del profumiere), commenti e ḥiddušim ai primi tre libri del Mišneh Torah di Maimonide scritti da Mas'ud Ḥay ben Aharon Roqeaḥ, o Racah o Raqah, vissuto a Venezia nel secolo XVIII. La seconda parte è stata stampata a Livorno nel 1862 da Eliyyahu Benamozegh.

1743. Sefer šemeš sedaqah (Libro del "Sole di giustizia"), di Šimšon Morpurgo (Gradisca d'Isonzo - Ancona 1740), laureato in medicina a Padova nel 1700, rabbino ad Ancona dal 1721 alla morte. Il figlio Mošeh Ḥayyim Šabbetay curò la pubblicazione dei suoi responsi sullo Šulḥan 'aruk di Yosef Caro nell'antologia Sefer šemeš sedaqah.

1744. Sefer musar melakim (Cintura di re, da Giobbe 12,18), raccolta di preghiere devozionali da recitare durante la settimana di Pesaḥ composta da Yeša'yah ben Yosef Romanin (Padova c. 1690/95 - Lugo 1765), prima rabbino nella sinagoga ashkenazita di Padova, poi a Pesaro e infine a Lugo.

1752. Šošannim le-Dawid (Gigli di Davide), commento alla Mišnah composto da Dawid ben Yosef Pardo (Venezia 1719 - Gerusalemme 1792). Dopo aver studiato a Venezia, per alcuni anni insegnò a Sarajevo, poi a Spalato dove fu

Foa (in ebraico), in A. Yaari, Studies in Hebrew Booklore (in ebraico), Mossad HaRav Kook, Jerusalem 1958, pp. 323-419.

- ¹⁰ Elenco n. 13.
- 11 Elenco n.14, tav. n. 3.

¹² M. Mortara, *Indice alfabetico dei rabbini e* scrittori israeliti di cose giudaiche in Italia, Padova 1866, p. 52.

¹³ N. Danieli, *L'epistolario di Mošeh Ḥayyim Luzzatto*. Giuntina, Firenze 2006, pp. 168-170.

nominato rabbino. Infine nel 1764 diventò rabbino capo a Sarajevo; verso la fine della sua vita si trasferì a Gerusalemme dove morì.

1756. Derek ha-śekel (La via dell'intelletto). La prefazione a questo regolamento che sembra esser stato preparato da Mazo da Zara per l'istituzione della libera scuola di studi cabalistici "Eṣ ḥayyim", è stata scritta da Menaḥem (Mandolin) ben Yiṣḥaq Navarra, laureato in medicina nel 1740 presso l'Università di Padova, poi rabbino maggiore a Verona. 14

1757. Minḥat bekurim (Offerta di primizie), poesie in onore di Pinḥas Šelomoh Ḥayyim ben Avraham Kohen composte da Refa'el Dawid Ḥay ben Eli'ezer Maestro (10 cc.).

B. Opere di autori anteriori al sec. XVIII

1740. Sefer yad ḥaruzim (Libro «Mano delle rime»), dizionario di tutte le rime nei vari metri e generi di versi composto da Geršon ben Mošeh Gentili (Ḥefeṣ), nato a Gorizia nel 1683 e ivi morto nel 1700, a soli 17 anni. La prima edizione (Venezia, nella Stamparia Vendramin, 1700) fu pubblicata dal padre Mošeh ben Geršon (Trieste 1663 - Venezia 1711) che vi premise una biografia del figlio con il suo sermone funebre e una poesia di Yešaʻyah Nizza. La ristampa del 1740 contiene aggiunte a cura di Śimḥah Calimani.

1746. Qore ha-dorot (Colui che chiama le generazioni), cronaca letteraria ebraica composta da Dawid ben Gavri'el Conforte (Salonicco c. 1618 - c. 1685), per elencare i nomi dei maestri e degli scrittori ebrei dalla chiusura del Talmud fino al suo tempo. Questa cronaca, composta probabilmente in Egitto verso il 1677-83, basata su raccolte manoscritte e stampate di responsi, è utile per la storia letteraria degli ebrei soprattutto nei secoli XVI-XVII, dimoranti specialmente in Turchia, Italia, Africa e Vicino Oriente. Il manoscritto originale fu acquistato in Egitto da Dawid Ashkenazi, rabbino a Gerusalemme che, secondo una nota posta nella prefazione, gli

diede il titolo, e che lo fece stampare a Venezia in un'edizione non molto corretta.

1749. Še'elot u-tešuvot (Questioni e risposte) di Dawid ben Šelomoh ibn Abi Zimra, talmudista e cabalista (Zamora 1479 - Safed 1573). Dopo l'espulsione degli ebrei dalla penisola iberica – lui aveva 13 anni – la sua famiglia si stabilì a Safed. Nel 1514 al Cairo compare come membro di un Bet din. Nel 1517 Dawid fu nominato rabbino capo d'Egitto; conservò questa carica per molti anni; fra i suoi allievi ci furono cabalisti famosi. Dimessosi da rabbino capo, dopo un breve periodo trascorso a Gerusalemme, si stabilì a Safed dove diventò membro del Bet din presieduto da Yosef Caro. Scrisse molte opere in gran parte stampate a Venezia. Una prima raccolta di responsi fu stampata a Livorno nel 1651-1652 da Yedidyah Gabbai; una seconda fu stampata a Venezia nel 1749 per interessamento del già ricordato Dawid Ashkenazi, e una terza a Fürth nel 1784.

C. Bibbia

1740. Fra le cinque edizioni di testi biblici compare una Bibbia completa stampata nel 1740 in quattro volumi in 8°, ciascuno con il frontespizio che presenta caratteri stampati con inchiostro rosso e nero.

1742. Pentateuco, *Targum Haftarot*, commento di Šelomoh ben Yiṣḥaq e, col titolo *Or ha-ḥayyim* (La luce dei viventi), quello di Ḥayyim ben Mošeh ibn 'Attar già descritto in precedenza.

1739. Pentateuco, Targum, Megillot, Haftarot. 1740-1741. Pentateuco, Megillot, Haftarot che hanno un proprio frontespizio: Sefer Haftarot kol ha-šanah kefi minhag kol qehillot ha-qedošot. La composizione del testo delle Haftarot è uguale a quella stampata nel 1739.

1738. Sefer Tehillim. Probabilmente il primo libro stampato da Mazo da Zara. Frontespizio con caratteri a inchiostro rosso e neo. Alla fine elenco dei Salmi per i giorni della settimana e Kawwanat ha-mizmorim.

¹⁴ M. Grusovin, *La comunità ebraica di Gorizia:* profilo storico e bibliografico, in M. Grusovin (cur.),

Cultura ebraica nel Goriziano, Forum, Udine 2007, pp. 15-47: 23.







D. Liturgia

1740. In quest'anno sono state stampate tre Haggadot con il commento Șeli eš (Arrostito al fuoco, da Esodo 12, 8) di Leon Modena: la prima è un'edizione con la traduzione in giudeoitaliano eseguita da Leon Modena e stampata con caratteri ebraici; la seconda con un'anonima traduzione yiddish, sempre con caratteri ebraici; la terza con un'anonima traduzione in giudeo-spagnolo, sempre con caratteri ebraici. Quanto alle illustrazioni, sono state usate per la sesta e ultima volta quelle già impiegate da Giovanni di Gara nel 1609, da Giovanni Calleoni nel 1629, da Lorenzo Pradotto nel 1664, nella Stamparia Bragadina nel 1695 e nel 1716.

1740. Un piccolissimo e rarissimo Sefer ma'amadot.

1741. Un Seder tefillot di rito sefardita per tutto l'anno, in formato 32°.

1742. *Maḥazor* di rito italiano per tutto l'anno in due volumi. Il libro sembra che sia dedicato a Mošeh Ašer ben Me'ir da Zara, forse figlio appena nato dello stampatore.

1753. In quest'anno furono stampati due libretti di preghiere: un *Tiqqun lel hoša'ana rabbah* e un *Tiqqun le-lel Šavu'ot*.

2. Osservazioni finali

Le venticinque edizioni – nove sono le editio princeps, otto quelle di autori viventi – apparse fra il 1738 e il 1757 che sono state segnalate probabilmente non sono tutte quelle stampate per la Stamperia Vendramina. Forse Mazo da Zara ne ha stampate altre che finora non sono state rintracciate o identificate o che sono state stampate con la sola indicazione della stamperia e senza il nome del tipografo. Forse alcune sono state stampate, senza alcuna indicazione, per la Stamperia Bragadina. L'edizione ora più utile per gli studiosi e non priva di una qualche novità e originalità per il suo tempo è la cronaca Qore ha-dorot di Dawid Conforte apparsa nel 1746. Degne di nota sono anche le edizioni del commento al Pentateuco Or ha-ḥayyim di Ḥayyim ibn 'Attar, il commento *Ma'aseh Rogeah* di Mas'ud Roqeaḥ ai primi tre libri del Mišneh Torah di

Maimonide, e le impegnative raccolte di responsi di Šimšon Morpurgo (1743) e di Dawid Abi Zimra (1749). Le edizioni della Bibbia completa, di due Pentateuco e di un Salterio non hanno niente di rilevante. Tra le edizioni liturgiche si segnalano le tre *Haggadot* con silografie (ormai consumate) e con traduzione in tre lingue.

3. Elenco delle edizioni in ordine cronologico

1. Sefer Tehillim nidpas me-ḥadaš... (Libro dei Salmi stampato di nuovo ...).

Venezia, Nella Stamparia Vendrami[na], per ordine di Me'ir da Zara, 1738.

Per mano di Dawid ben Refa'el Ḥayyim Bueno e Ṣewi ben Yosef Kohen da Amburgo (c. 136a).

136 c. 8° 1-178.

Nel frontespizio caratteri stampati con inchiostro nero e rosso. Alla fine elenco dei Salmi per i giorni della settimana e kawwanat hamizmorim.

Vinograd 1753 p. 280. Padova Univ. 83.

2. Ḥamiššah ḥummeše Torah.... Pentateuco con Targum di Onqelos; Cantico dei cantici Rut Lamentazioni Qohelet Ester; Haftarot per tutto l'anno, alla fine calendario per ottanta anni.

Venezia, Nella Stamparia Vendramina, per Me'ir da Zara, 1739.

 $450, 82 \text{ c. } 8^{\circ} 1-56^{8} 57^{2}, 1-10^{8} 11^{2}.$

Testo ebraico nella pagina a destra, *Targum* nella pagina a sinistra.

Padova Univ. 58, tav. 7 (unicum?).

3. Sefer arba'ah we-'esrim. Torah Nevi'im Ketuvim (Pentateuco Profeti Agiografi).

Venezia, Nella Stamparia Vendramina, per Me'ir da Zara,1740.

4 v. ill. 8°. 1 v., [2], 240 c.; 1-29⁸ 30⁴ 30⁴; 2 v., 179, [1] c.; 1-22⁸ 23²⁺¹; 3 v., [1], 184 c.; 1-23⁸; 4 v.: cc. [1], 196; 1-24⁸, 25⁴.

Per mano di Dawid ben Refa'el Ḥayyim Bueno (c. 196b del 4 v.).

Nei quattro frontespizi caratteri stampati con inchiostro nero e rosso.

1 v., cc. 1-208: Pentateuco; cc. 208b-214a, masorah finale, elenco delle letture annuali; cc. 214b-234: Cantico dei cantici Rut Lamentazioni Qohelet Ester; cc. 235-240: Luah qeri'at parašiyyot ha-mo'adot...; 2 v., Profeti anteriori; 3 v., Profeti posteriori; 4 v., Agiografi.



BHB 096124. Loker-Zafren 1. Vinograd p. 281 n. 1801. Padova Univ 48, tav. 6. Venezia 78.

4. Sefer hamiššah ḥumše Torah... (Pentateuco Cantico dei cantici Rut Lamentazioni Qohelet Ester; *Haftarot* secondo il rito di tutte le comunità).

Venezia, Nella Stamparia Vendramina, per Me'ir da Zara, 1740-1741.

[2], 240, [2], 82 c. 8° 1-30⁸, 1-10⁸ 11².

Frontespizio del Pentateuco e delle Haftarot con caratteri stampati con inchiostro nero e rosso. Antiporta con incisione davanti ai due frontespizi. Nella parte superiore della carta, grande vignetta: Mosè in una "nube densa...' (da Esodo 19, 16-20) riceve dal Signore (Anoki Adonav Eloheka) le due tavole della Legge; ai lati della colonna la folla degli ebrei; in basso due angeli con la tromba; ai loro piedi un cartiglio con la scritta: Torah min ha-šamayim. Sotto al cartiglio, nel centro della pagina, a caratteri quadrati grandi: Imrat Adonay şerufah [da Salmo 18,31] we-'arubbah be-kol we-simmurah le-hidrik ʻanawim bah be-derek Adonay. Zeh ḥadaš, hu lo hayah le-'olamim" [quest'ultima frase da Qohelet 1,10] (La parola del Signore è temprata al fuoco e pegno per tutto, custodia per far camminare gli umili in essa nella strada del Signore; questo è nuovo, esso non c'è stato nei secoli). Nel lato sinistro, vignetta con la didascalia: wayyimśah oto be-gerev aḥiw: ([Samuele] lo [Davide] unse in mezzo ai suoi fratelli), da 1 Samuele 16,13. Nel lato destro, vignetta con la didascalia: Wayy'al Eliyyahu ba-se'arah (E salì Elia nel turbine, da 2 Re 2,11). In mezzo a queste due didascalie: Bemișwot r. Me'ir da Zara'. Nel margine inferiore: due vignette, ciascuna con la propria didascalia: a sinistra: Wayyehi Adonay et Yosef (da Genesi 39,2); a destra: wayyizera' Yiṣḥaq (da Genesi 26,12) (E fece Isacco una grande semina [in quel paese]). Le didascalie sono state incise e non composte con caratteri a stampa.

L'antiporta con decorazione silografica potrebbe essere stata incisa da Francesco Griselini (Venezia 1717 - Milano 1787), disegnatore, incisore, o intagliatore in legno, molto attivo a Venezia nella prima metà del Settecento. Cfr. P. PRETO, s.v., Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 59, Roma, 2002, pp. 691-696.

BHB 096127. Vinograd 1783 p. 280. Padova Univ 59, tav. 8. Loker-Zafren 2. Venezia 78. (Tav. 1)

5. Sefer ma'amadot

Venezia, Nella Stamperia Vendramina, su richiesta di Me'ir da Zara, 1740.

BHB 088173. Vinograd 1787 p. 280. Loker-Zafren 3.

6. Haggadah šel Pesaḥ

Seder Haggadah šel Pesaḥ be-lašon haqodeš u-pitrono be-lašon iṭa'li' anah.

(Haggadah di Pesaḥ nella lingua santa e sua interpretazione in giudeo-italiano stampata con caratteri ebraici).

Venezia, Nella Stamparia Vendramina, per Me'ir ben Hayyim Moseh da Zara, 1740.

[26 c.] fol. 1-3⁶ 4⁸.

Per mano di Refa'el Hayyim Bueno (c. 26b).

Contiene anche il commento Ṣeli eš (Arrostito al fuoco, da Esodo 12, 8) di Yehudah Aryeh (Leon) Modena.

Caratteri stampati con inchiostro nero e rosso nel frontespizio. Numerose illustrazioni silografiche.

BHB 026612. Loker-Zafren 4. Yaari (*Haggadah*) 115. Yudlov 155. Vinograd 1775 p. 280. Padova Univ 259, tavv. 28-30. Venezia 575 (Me'ir promotore).

7. *Haggadah* con traduzione in yiddish con caratteri ebraici.

Venezia, Nella Stamparia Vendramina, per Me'ir ben Ḥayyim Mošeh da Zara, 1740.

BHB 026113. Yaari (*Haggadah*) 116. Yudlov 110. Vinograd 1776 p. 280. Loker-Zafren 5.

8. *Haggadah* con traduzione in giudeo-spagnolo con caratteri ebraici.

Venezia, Nella Stamparia Vendramina, per Me'ir ben Ḥayyim Mošeh da Zara, 1740.

BHB 098045. Yaari (*Haggadah*) 117. Yudlov 117. Vinograd 1777 p. 280. Loker-Zafren 6.

9. Geršon ben Mošeh Gentili (Ḥefeṣ), Sefer yad ḥaruzim (Libro «Mano delle rime»).

Venezia, Me'ir da Zara, Nella Stamparia Vendramina, [1740].

[1], 71 c. 8° 1-17⁴ 18^{2+1} .

Aggiunte del correttore Simhah Calimani.

Per mano di Zeliqman ben Yequti'el Richetti chiamato «Buratin».

BHB 037978. Vinograd 1784 p. 280. Padova Univ 187. Loker-Zafren 7.

10. Seder tefillot di rito sefardita.

[Venezia, Nella Stamparia Vendramina per Me'ir da Zara], 1741. 32°.

Loker-Zafren 8.

11. Pentateuco con il Targum di Onqelos e Hafṭarot col titolo complessivo Or ha-ḥayyim (La luce dei viventi).

Contiene anche il commento al *Pentateu-co* di Šelomoh ben Yiṣḥaq, nonché il commento allo stesso libro di Ḥayyim ben Mošeh ibn 'Aṭṭar dal titolo *Orḥot ha-ḥayyim* (Le vie dei viventi) di cui questa è l'editio princeps.

[4], 86, 78, 60, 72, 58, 8, 12 c., fol.

Venezia, Stamperia Vendramina, presso Me'ir ben Ḥayyim Mošeh da Zara (per mano di Dawid ben Refa'el Ḥayyim Bueno), 1742.

Vinograd 1814 p. 281, Loker-Zafren 9. Venezia 190.

12. Aryeh (Yehudah Loeb) ben Šemu'el Geršon

Sefer liwyat ḥen we-or yeqarot (Libro «Corona graziosa e luce preziosa»).

Venezia, Nella Stamparia Vendramina, nella tipografia di Me'ir da Zara, 1742.

[4], 92 c. 4° *4, 1-234. Per mano di Dawid ben Refa'el Hayyim Bueno (c. 92a).

Haskamot di Hay da Fez, Yishaq Foa, Yishaq Lewi mi-selomim, Aharon b. Y. Kohen; segretario: Šemu'el Hay Lewi Muggia.

BHB 009174. Vinograd 1816 p. 281. Padova Univ 16. Loker-Zafren 10. Venezia 32.

13. Maḥazor šel kol ha-šanah ke-fi minhag q.q.šel bene Iṭaliyya: Roš ha-Šanah ... Yom Kippur.

Venezia, Stamparia Vendramina, per Mazo da Zara, 1742.

2 volumi, 8°. Vol. 1: [2] 264 c. Vol. 2: [2] 274; una carta di tav.; ill.

Dedica della stampa a Mošeh Ašer ben Me'ir da Zara [figlio di Me'ir ben Ḥayyim Mošeh?]. Antiporta con decorazione xilografica a piena pagina: quella del vol. 2 raffigura la preghiera di Yom kippur presso il Tempio di Gerusalemme. Frontespizio (rosso e nero) con imprimatur e decorazione silografica. Colophon (c. 264b del vol. 1): per mano di Dawid ben Refa'el Ḥayyim Bueno.

Vinograd 1817 p. 281 (Vendramin). Loker-Zafren 11. Venezia 528 (*unicum*?).

14. Mas'ud Ḥay ben Aharon Roqeaḥ, Sefer ma'aśeh roqeaḥ (L'opera del profumiere [commento ai primi tre libri del Mišneh Torah (La ripetizione della Legge) di Maimonide]).

Venezia, Nella Stamparia Vendramina, per Mazo [Me'ir] da Zara, 1743.

[1], 7, 286, [1] c. fol. *8, 1-143², 1c. Frontespizio illustrato.

Haskamot dei rabbini di Venezia (c. 1b): Yiṣḥaq ben Ašer Pacifico, Šelomoh ben Baruk Montagnana, Šelomoh ben Mošeh ha-Lewi Minz, Šelomoh ben Dawid Altaras, Nissim Dawid ben Mošeh ha-Kohen.

Nel recto della c. finale: «Noi Reformatori dello Studio di Padova [...] concedemo Licenza à Mazo da Zara stampator Ebraico nella Stamparia Vendramina che possi esser stampato, osservando gl'ordini in materia di Stampe, & presentando le solite copie alle pubbliche Librarie di Venetia, ed di Padova. 20 Febraro 1741. [...] Noi Reformatori dello Studio di Padova [...] de mandato degli illus. et eccel. Signori Cattaveri, Si concede Licenza à Mazo da Zara stampator di poter stampar, nella solita Privileggiata Stamparia Vendramina, il Libro Ebraico, intitolato, Maimonide Tomus Primus cum notis in oprandi Rabì Racà, & ciò con le Sensure de Rabini, e la presente debba esser stampata, & inserita in ciaschedun tomo à chiara notitia d'ogn'uno, &c. [...] li 20 Agosto 1743».

Editio princeps.

BHB 058868. Vinograd 1818 p. 281. Padova Univ 366, tav. 35. Loker-Zafren 12. Venezia 822 (Tavv. 2-3-4).

15. Seder tefillot kol ha-šanah di rito italiano.

Venezia, Ašer Mošeh ben Me'ir da Zara, 1742.

Loker-Zafren 13. Forse è stato stampato dal figlio stesso di Me'ir da Zara.

16. Šimšon ben Yehošua' Mošeh Morpurgo, Sefer šemeš şedaqah (Libro «Sole di giustizia»).

Venezia, Nella Stamparia Vendramin.[a], per Mazo [Me'ir] da Zara, 1743.

2 pt. fol. 1 pt., [1, 4], 117 c. 1c., *4, 1-58². 2 pt., [1], 61 c. 1-30², 1c.

Il nome del tipografo si ricava dalla licenza dei Riformatori dello Studio di Padova.

Frontespizio illustrato all'inizio della prima e della seconda parte.



A cura e con aggiunte di Mošeh Ḥayyim Šabbetay Morpurgo, figlio dell'autore.

Compositore (si definisce «copista»): Dawid ben Šemu'el Modigliano (c. 117b)

Correttore: Selomoh Zalman ben Me'ir da Lvov (c. 117b).

Per mano di Dawid ben Refa'el Ḥayyim Bueno e Šemu'el b. Ya'aqov Terni (alla fine della 2 pt., c. 61a).

Alle c. 2b-4b: rešut dei rabbini di Venezia, haskamah con poesia finale dei rabbini e dei dayyanim della Yešivah di Venezia, haskamah dei rabbini sefarditi e ashkenaziti di Amsterdam, haskamah di Refa'el Meldola di Pisa, haskamah e poesia del medico Yiṣḥaq ben Šemu'el Lampronti di Ferrara, haskamah dei dayyanim e dei ḥakamim di Ancona, haqdamah e poesia di r. Ḥayyim Volterra di Senigallia, haqdamah e poesia di Dawid Meldola del Bet ha-Midraš "Eṣ Ḥayyim" di Amsterdam, haqdamah e poesia di Dani'el ben Mošeh Naḥamu, allievo dell'autore. Alle cc. 5a-5b haqdamah del curatore.

A c. 2b della 1 pt. e a c. 1b della 2 pt.: «Noi Reformatori dello Studio di Padova...libro intitolato Sol Iustitia, udis [sic] continentur quessita [sic] circa Ritus Hebreorum Auctore Sampsone Marpuraeo...concedemo Licenza à Mazo da Zara stampator Ebraico nella Stamparia Vendramina ...28 febraro 1741». [...] Autorizzazione dei Cattaveri «à Mazo da Zara...Sampsone Marpurgo 24 maggio 1743».

Editio princeps.

BHB 055502. Vinograd 1832 p. 281. Padova Univ 399, tavv. 40-41. Loker-Zafren 14. Venezia 766 (Me'ir promotore). (Tavv. 5-6)

17. Yeša'yah ben Yosef Romanin, Sefer musar melakim, (Libro «Cintura di re»).

Venezia, Nella Stamparia Vendarmina [sic], 1744.

83, [1] c. 8° 1- 10^{8} 11⁴.

[Per ordine di Me'ir da Zara]. Editio princeps.

Frontespizio illustrato.

Haskamah dei rabbini della Yešivah hakelalit di Venezia (c. 2a), segretario Šemu'el Ḥay Lewi Muggia.

BHB 079756. Vinograd 1839 p. 281. Padova Univ 455. Loker-Zafren 15. Venezia 821.

18. Dawid ben Gavri'el Conforte, Sefer Qore ha-dorot (Libro "Colui che sveglia le generazioni").

Venezia, presso Me'ir da Zara, nella Stamparia Vendramina, 1746.

52 c., 8°.

Editio princeps promossa da Dawid Ashkenazi.

BHB 074476. Vinograd 1848 p. 282. Loker-Zafren 16. Venezia 289.

19. Dawid ben Šelomoh ibn Abi Zimra, Še'elot u-tešuvot (Questioni e risposte).

Venezia, Me'ir da Zara, nella Stamparia Vendramina (Šemu'el ben Ya'aqov Terni), 1749.

Vol. 1: [2], 129 c. vol. 2: [2], 88 c. *Editio* princeps.

BHB 035970. Vinograd 1860-61 p. 282. Loker-Zafren 17.

20. Dawid ben Ya'aqov Pardo, Sefer Šošannim le-Dawid (Libro "Gigli di Davide").

Venezia, Nella Stamparia Vendramina, Me'ir da Zara, 1752.

2 v. 4°. 1 v., [4], 243, [1] c. *4 1-61⁴; 2 v., [4], 220 c. *4 1-55⁴.

Editio princeps. Per mano di Zalqman b. Yequti'el Richetti, detto «Buratin» (c. 243a).

Frontespizi illustrati.

Haskamot dei rabbini di Venezia, Padova e Verona (c. 2ab e nel recto dell'ultima c. del v.1). Altre haskamot alle c. [2a-4a] del v. 2.

BHB 067013. Vinograd 1879 p. 282. Padova Univ 422. Loker-Zafren 18. Venezia 782 (Me'ir promotore).

21. Sefer Tehillim 'im ha-teḥinnot we-ha-tefillot...

Venezia, Nella Stamp.[aria] Vendramina, su commissione di Me'ir da Zara, 1753.

8°, 56, 12, 18, 16 c. Frontespizio con cornice silografica ornata, con *imprimatur*.

Vinograd 1895 p. 283. Loker-Zafren 19. Venezia 230.

22. Seder ha-tiqqun le-lel Hošaʻana rabba...(Ordine di preghiere per la notte di Hošaʻana rabbah...)

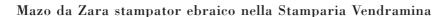
Venezia, Nella Stamp[aria] Vendramina, 1753.

120 c. 8° 1-158.

Stampato su richiesta di Me'ir da Zara (c. 1a). Per mano di Yequti'el ben Yiṣḥaq Cuzzeri z.l. (c. 120b). Fregi decorativi.

Vinograd 1897 p. 283. Padova Univ 307. Venezia 628 (Me'ir promotore).





23. Sefer Tiqqun le-lel Šavuʻot...ne'etaq mi-Sefer Šene luḥot ha-berit (Ordine di preghiere per la notte di Šavuʻot...)

Venezia, nella Stamp[aria] Vendramina, per Me'ir da Zara, 1753.

94, [1], [1] c. 8° 1-24⁴.

Comprende anche: estratti da Šene luḥot ha-berit (Le due tavole del patto) di Yešaʻyah ben Avraham Horowitz, due inni (pizmonim) di Mošeh ben Mordekay Zacuto, la parašah «Emor» del Sefer ha-Zohar (Il libro dello splendore), il Seder ha-miṣwot (Il libro dei precetti) di Maimonide e Idra rabba.

Per mano di Binyamin ben Aharon Polacco (c. 95b).

Vinograd 1896 p. 283. Padova Univ 314. Venezia 645 (Me'ir Promotore)

24. Comunità ebraica di Verona: Sefer derek ha-sekel (Libro «La via dell'intelligenza»).

Venezia, Nella Stamp'[aria] Vendramina, 1756.

16 c. 8° 1-4⁴.

Tipografia di Ventura ben Yequti'el Richetti z.l. (c.15a).

Marca tipografica a c. 15a.

Regolamento preparato da Me'ir da Zara (è stato anche il tipografo?) per l'istituzione della libera scuola di studi cabalistici «'Es hayyim». Prefazione del segretario Menaḥem ben Yiṣḥaq Navarra.

Editio princeps.

BHB033243. Vinograd 1917 p. 283. Padova Univ 496. Loker-Zafren 20.

25. Refa'el Dawid Ḥay ben Eli'ezer Maestro, *Minhat bekurim* (Offerta di primizie).

Poesie in onore di Pinḥas Šelomoh Ḥayyim ben Avraham Kohen.

Venezia, nella Stamparia Vendramina, per Me'ir da Zara, 1757.

4°. Editio princeps.

BHB 053324. Vinograd 1928 p. 283. Loker-Zafren 21.

Abbreviazioni

LOKER ZAFREN Z. Loker – H.C. Zafren, Da Zara in Italy and the Jewish Press in Zadar (Zara), «Studies in Bibliography and Booklore» 21 (2001), pp. 75-81.

Padova Univ Libri ebraici dei secoli XVI-XIX nella Biblioteca Universitaria di Padova, catalogo a cura di G. Tamani, Biblioteca Universitaria di Padova – Editoriale Programma, Padova 2005.

Venezia I libri del Ghetto. Catalogo dei libri ebraici della Comunità Ebraica di Venezia (secc. XVI-XX), a cura di Ch. Camarda - G. Tamani, Di alcuni stampatori in ebraico a Venezia nei secoli XVI-XVII-XVIII, Il prato casa editrice, Padova 2016.

VINOGRAD Y. Vinograd, Thesaurus of the Hebrew Book, Part II, Places of Print (in ebraico), Institute of the Computerized Bibliography, Jerusalem 1993.

YAARI (HAGGADAH) A. Yaari, Bibliography of the Passover Haggadah from the Earliest Printed Edition to 1960 (in ebraico), Bamberger & Wahrman, Jerusalem 1960.

Yudlov, The Israel Mehlman in the Jewish National and University Library of Jerusalem. An Annotated Catalogue of Hebrew Books Booklets and Pamplets. Edited with an Appendix on the non-Hebrew Holdings by G.J. Ormann (in ebraico), Jewish National and University Library, Jerusalem 1984.

Giuliano Tamani Università Ca' Foscari Venezia e-mail: giuliano.tamani@virgilio.it







SUMMARY

Mazo (Me'ir ben Ḥayyim Mošeh) da Zara printed about 25 Hebrew editions for the printshop Vendramina between 1738 and 1757, among which the following are worth mentioning: a Bible in three volumes (1740); the three editions of the Haggadah (1743): the first with a Yiddish translation, the second with a Judeo-Spanish translation in Hebrew script, and the third with a Judeo-Italian translation, also in Hebrew script, the collection of response entitled $Sefer\ \check{s}eme\check{s}\ \check{s}edaqah$ (1743) by Šimšon Morpurgo; the literary chronicle $Qore\ ha\ dorot$ (1746) by Dawid Conforte, and various prayer books for the festivals and the Sabbath, in particular in the Italian rite. Mazo da Zara was one of the few Jews, to whom, in spite of the Republic of Venice prohibition to dedicate themselves to topographic art, the "Riformatori dello Studio" of Padua gave the license to print with the qualification 'Jewish printer in the Vendramina printshop' (1741); this license authorization was then confirmed in 1743 by the Cattaveris.

KEYWORDS: Mazo da Zara; Printer; Venice.









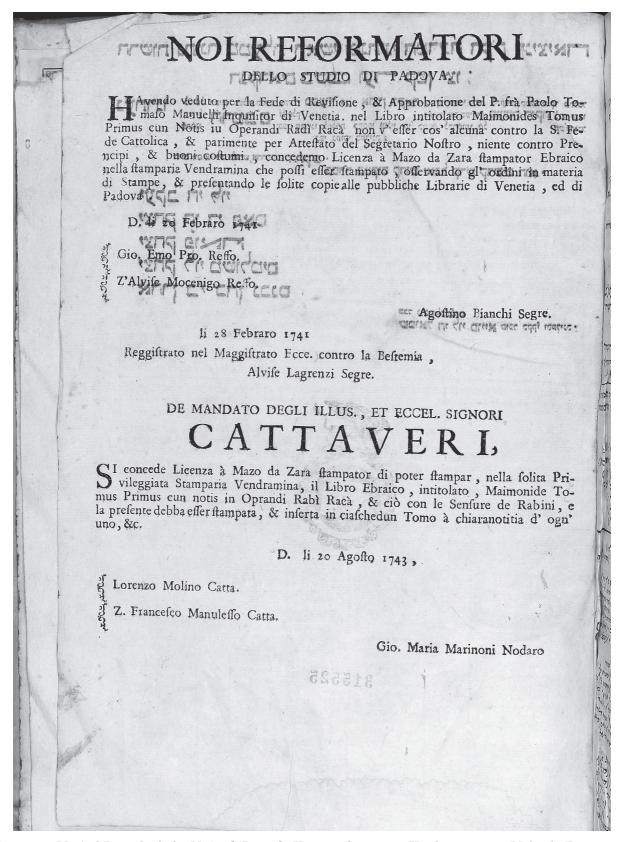
Tav. 1. 4. Pentateuco, Megillot, Haftarot. Venezia, Stamparia Vendramina, per Me'ir da Zara, 1740-41. Padova Univ (Raccolta Morpurgo 101), antiporta con silografia.





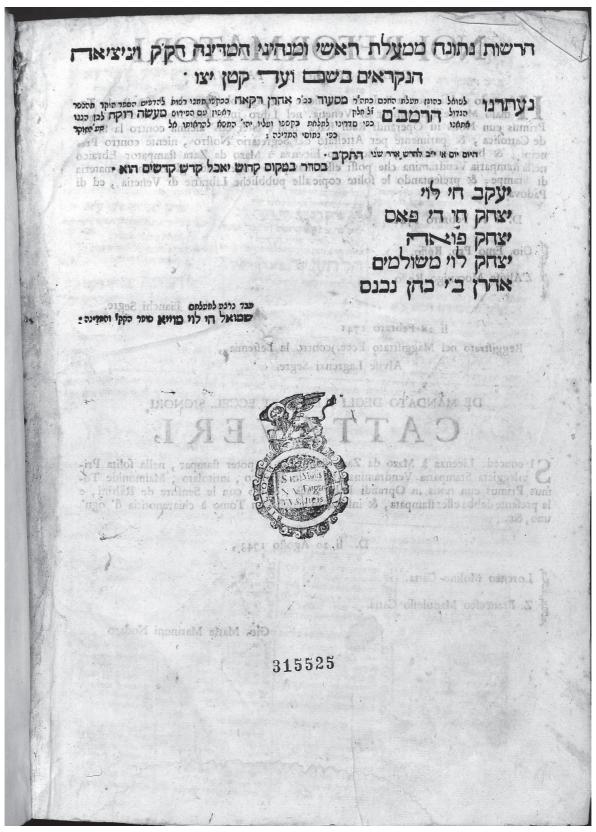
Tav. 2. 14. Mas'ud Roqeaḥ, Sefer Ma'aseh Roqeaḥ. Venezia, Stamparia Vendramina, per Me'ir da Zara, 1743. Padova Univ 366 (3.b.25), frontespizio.





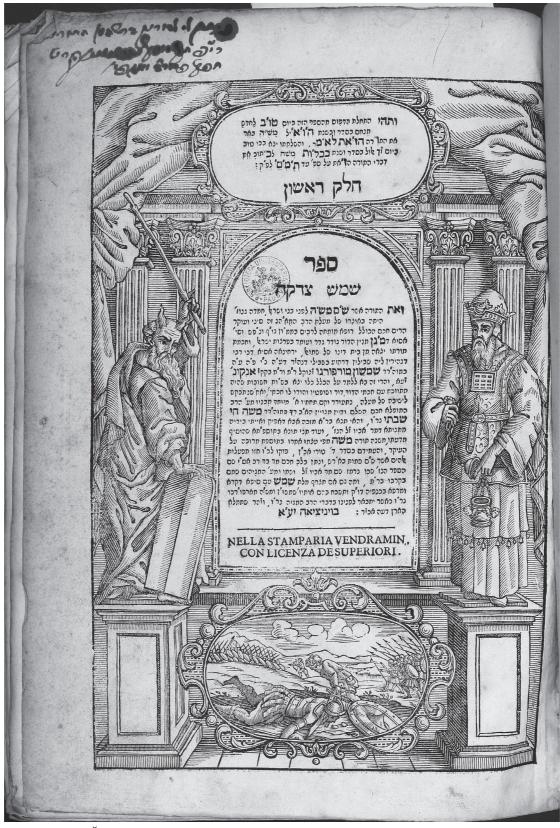
Tav. 3. 14. Mas'ud Roqeaḥ, Sefer Ma'aseh Roqeaḥ. Venezia, Stamparia Vendramina, per Me'ir da Zara, 1743. Padova Univ 366 (3.b.25), recto carta finale: Reformatori dello Studio di Padova.





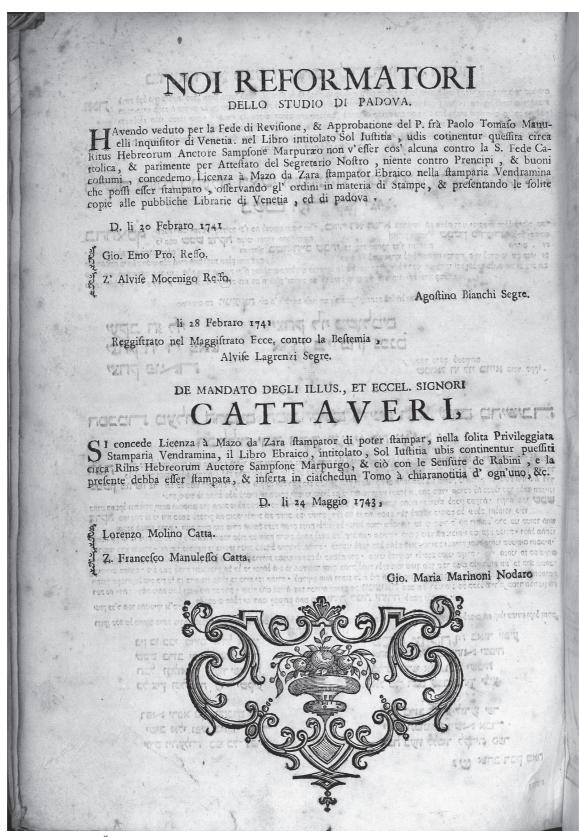
Tav. 4. 14. Mas'ud Roqeaḥ, Sefer Ma'aśeh Roqeaḥ. Venezia, Stamparia Vendramina, per Me'ir da Zara, 1743. Padova Univ 366 (3.b.25), verso carta finale Rešut dei capi del Wa'ad qaṭan di Venezia.





Tav. 5. 16. Morpurgo, Śimšon, Sefer šemeš sedagah, Venezia, Stamparia Vendramina, per Me'ir da Zara, 1743. Padova Univ 399 (Raccolta Morpurgo 23), c. 1a: frontespizio della prima parte.





Tav. 6. 16. Morpurgo, Šimšon, Sefer šemeš ședaqah, Venezia, Stamparia Vendramina, per Me'ir da Zara, 1743. Padova Univ 399 (Raccolta Morpurgo 23), c. 2a.